

# G L I S P O R T

## Lo sport italiano nel mondo

Le posizioni internazionali dell'Italia vanno rafforzandosi anche in campo sportivo. Le diverse manifestazioni di masse delle quali si è fatto promotore il Regime hanno servito a mostrare all'estero la nostra perfetta attrezzatura, sia dal punto di vista tecnico che da quello organizzativo. I Giochi Internazionali Universitari di Torino hanno dato preziosi contributi al perfezionamento del nostro edificio sportivo e soprattutto hanno servito a dimostrare quanto si fa in Italia per una sempre maggiore diffusione dello sport. Lo sport totalitario non è più una parola vuota: se alle basi della piramide del nostro edificio, abbiamo posto l'Opera Nazionale Balilla, le organizzazioni che accompagnano il giovane al di là di essa continuano quella propaganda totalitaria che presto dovrà dare a tutta la nostra attività agonistica un tono che meglio risponda ai bisogni ed allo spirito del Fascismo.

Il Regime fu il primo a comprendere in Italia come lo sport doveva essere diffuso fra i Gruppi Universitari, e ha fatto di questa milizia studentesca, destinata a diventare la classe dirigente del domani, la categoria più elevata e perfetta degli sportivi. Ad essa, infatti, ha affidato la missione di diffondere e di perfezionare gli sport basilari, che in Italia non avevano mai avuto larga diffusione, ed anche il compito di creare i dirigenti dello sport, tratti dalla stessa massa dei praticanti, sicché la competenza costituisca la base dei nuovi incarichi che devono essere affidati ai giovani.

Se guardate, ai Giochi Internazionali Universitari di Torino avete subito una visione grandiosa di quelli che sono i progressi conseguiti in campo studentesco proprio negli sport negletti prima dell'avvento del Fascismo; se osservate ancora presso le Federazioni, scorgete che già si notano i sintomi di un rinnovamento di dirigenti, tratti dalle file del G.U.F. La Federazione del tennis e quella dell'atletica leggera possono insegnare qualche cosa in questo campo.

I Gruppi Universitari Fascisti, dunque, sono destinati a dare l'aristocrazia degli sportivi, sia nel campo dei dirigenti che in quello dei praticanti, mentre i Giovani Fascisti e l'Opera Nazionale Dopolavoro forniscono le masse che si dedicano agli sport agonistici o puramente ricreativi. Tutto questo quadro è apparso imponente agli occhi degli ultimi visitatori stranieri, sicché il Conte de Haillot Latour, rappresentante di quel C.I.O. che nel 1926 avvertiva il C.O.N.I. di non confondere la sua funzione con quella di federazione delle federazioni sportive, ha dovuto riconoscere spontaneamente davanti al Capo del Governo che il Fascismo va propagandando l'idea olimpionica in forma potente, proprio in virtù della convinzione delle sue direttive.

E' insomma, anche se tardivo, tornato gradito agli italiani, perché viene dal capo degli sportivi di tutto il mondo e dimostra che il programma tracciato dal Fascismo anche in campo sportivo è l'unico che permetterà di raggiungere risultati concreti e soprattutto di mantenere allo sport quel carattere di austeriorità e di purezza che costituiscono i due termini entro i quali l'attività agonistica deve svolgersi.

Noi crediamo che questo riconoscimento sarà messo sul tappeto il giorno in cui a Berlino, nel 1935, si dovrà discutere l'assegnazione della XII Olimpiade; ma intanto guardiamo altri sintomi che si vanno notando nel campo dello sport internazionale e studiamo altri sviluppi di iniziative che meritano di essere seguite attentamente, perché serviranno a far conoscere il nostro sport all'estero.

Abbiamo affermato a diverse riprese che non basta svolgere un'attività agonistica che ci porti sempre più alto nella scala dei valori assolti dello sport internazionale, ma bisogna anche seguire i diversi Congressi delle Federazioni internazionali, perché i frutti dei nostri progressi tecnici non siano cancellati dai verbosi raduni parlamentari. Lo sport è espressione di forza: alle posizioni conquistate dalla forza dei nostri atleti devono corrispondere altre positive posizioni da conquistare nel campo dei dirigenti lo sport internazionale. In questi ultimi anni la nostra presenza ai congressi è andata facendosi più efficace, soprattutto perché il Fascismo ha dato in argomento delle direttive precise; l'aggiudicazione per due anni all'Italia dell'organizzazione dei Giochi Internazionali Universitari è precisamente il frutto dell'assiduità degli studenti ai raduni della C.I.O.

Bisogna insistere ancora, perché solo attraverso la direzione del movimento sportivo noi potremo far valere le nostre direttive, i nostri concetti. Nel campo della Federazione Internazionale di atletica siamo riusciti ad imporre il concetto dell'organizzazione dei campionati europei, e la prima edizione sarà affidata all'Italia. Un trionfo: ma i progressi registrati in questi ultimi tempi potrebbero anche permetterci di avanzare la nostra candidatura ad un seggio in seno al Consiglio direttivo di questa Federazione. Forse porteremmo un po' di luce attorno a quel dissidio che i francesi vanno creando ad arte fra dilettanti e professionisti, per riunire a riannettimento in seno alla Federazione il professionista Ladoumègue.

In questi ultimi tempi non abbiamo creato due Federazioni Internazionali: quella della pallacanestro, con sede a Roma, e quella della palla ovale, che è nata durante i Giochi Internazionali Universitari di Torino. Gli appunti mosi contro la Federazione di pallacanestro sono noti: la Francia vuol restare fedele ad ogni costo alla Federazione Internazionale di atletica, che ha una sezione di handball dalla quale dipende il basketball, unicamente per non essere costretta ad aderire alla iniziativa italiana. Bisogna, specialmente dopo i risultati di Torino, consolidare l'iniziativa romana e provocare in seno alla I.A.A.F. — la Germania — già favorevole a questa tesi — un pronunciamento che stabilisca il distacco dello handball dall'atletica leggera.

La Federazione Internazionale di palla ovale aveva raggiunto in un primo

tempo anche l'accordo con i francesi, ma questi hanno bisogno dei britannici per svolgere il loro programma, e l'Inghilterra non vuole, per ora, aderire ad una Federazione Internazionale dove vi sia la Francia, perché vede poco chiaro nel dilettantismo dei giocatori di pallo ovale francesi. Anche qui bisogna far prevale il nostro concetto. La Francia ha affermato l'opera dei suoi delegati a Torino e l'Inghilterra ignora l'iniziativa italiana. Bisogna agire con mano ferma per arrivare all'Inghilterra senza passare attraverso Parigi; il nostro dilettantismo è di marca fascista: può ed è incontaminato.

Noi facciamo lo sport agonistico di massa: gli idoli accompagnano per lasciare il posto ai mille atleti che sorgono

dalla propaganda compiuta in mezzo alle masse. Gli ultimi avanzati di un dilettantismo camuffato andranno sconfiggendo continuo dello sport di massa. Gli idoli venerati un giorno, cadranno infranti sotto i colpi del piccone demolitore e purificatore della schiera imponente di giovani Camosci neri che conquistano vittoria e record del mondo nel nome del Duce e trovano gioia e soddisfazione unicamente nell'adempimento del loro dovere. Bisogna mostrare a tutti gli stranieri il vero viso dello sport italiano e solo sventolando nei congressi internazionali i nostri santi ideali conquisteremo anche in seno alle Federazioni quel posto che il valore dei nostri atleti ha meritato all'Italia.

## Previsioni di lotta aperta e vivace nel primo Circuito dei Colli Novesi

La passione degli amici novesi, l'iniziativa dell'Ente che ha come programma lo sviluppo del movimento turistico nella regione e l'opera di quel sincero e sempre generoso sportivo che è il nuovo segretario dell'U.V.I., Mario Ferretti, hanno dato vita a una corsa che dal suo nascere si presenta con notevoli attrattive sia per coloro che dovranno esserne gli attori che per quanti vorranno esserne semplici spettatori. La dotazione del « 1° Circuito dei Colli Novesi », infatti, è tale che non se ne troverebbe proporzionato riscontro neppure nelle più classiche nazionali. E in tempi in cui si vuole andare incontro al professionalismo che non nuova nell'oro, ai giovani che le Case lasciano abbandonate alle loro esibizioni personali, tale larghezza di premi salutata e lodata come provvidenzialismo, come efficace mezzo per rincendiare, almeno in parte, agli inconvenienti di una situazione che è senza dubbio alla vigilia di un'evoluzione. Se il generoso sforzo degli organizzatori novesi non avrà ottenuto il suo pieno scopo i corridori assenti non potranno lagunarsi di essere trascurati e ci si dovrà convincere che l'aumento delle corse per i giovani professionisti non è meno sufficiente per risolvere il problema in cui si dibutta questa categoria, che è quella del vivere.

Per meglio far partecipare gli sportivi del Novese alle vicende della gara gli organizzatori hanno scelto un percorso che permetterà di rilevare quattro volte le posizioni dei concorrenti. Saranno compiuti, infatti tre giri sul circuito Novi-Basaluzzo-Bivio per Obbadia-Serravalle-Novì, e fra il secondo e il terzo sarà fatta una punta su Tortona, per un totale di km. 221. Questo tracciato non si può certo dire severo se si guarda alla misura delle salite, di cui la più forte è quella di Tagliolo, due chilometri al 7 per cento; ma di qui a Serravalle non mancano dislivelli minori, capaci di movimentare la marcia e la lotta. Si tratta, in sostanza, di un percorso non a motivi obbligati, ma aperto all'iniziativa e alle possibilità dei vari tipi di corridori.

L'occasione, quindi, è ottima per chi, oggi libero da ogni vincolo di squadra, vorrà dar buona prova delle proprie doti e condizioni e per chi serra di assistere a una gara che non chiama sulla carta da nessun favorito, si presta allo svolgimento di ogni tattica e allo sbocco di più diversi risultati.

Assenti Bindia, Guerra, Bovet, Bertoni, Mara, Martano (quasi tutti per la deplorevole coincidenza con un ennesimo e inopportuno criterio degli assi) non sono pochi gli uomini che avanzano la loro candidatura per la vittoria nella corsa novese.

Se non si avranno dei

fezioni all'ultimo momento, potremo assistere ai tentativi di Giacchini, Camusso, Gremo, Gestri, Barretti, Ferrando, Sella, Marchisio, Moretti, Pesenti per risolvere con una azione di forza sulla salita di Tagliolo una situazione che per essi sarebbe non molto facile sotto il telone d'arrivo, se dovesse avere a compiti avversari notoriamente più veloci. D'altra parte è da escludersi che la lotta debba essere accecante soltanto da questi amatori del le salite, che potrebbero esser pericolosi specialmente all'ultimo giro. Non mancano certo fra gli iscritti i giovani irrequieti e fociosi, cui sorride l'impresa improvvisata e che il rischio preferiscono al quieto vivere e alla corsa in ombra. E' a costoro specialmente spetta il compito di dare alla corsa le più vivaci e impensate tinte di combattimento.

Le previsioni di una bella gara stanno implicitamente nella difficoltà, per non dire nell'impossibilità di un pronostico personale. Non potremo esser certi di includere il nome del vincitore neppure in una rosa di venti; tanto vale non farne alcuno. Ci limitiamo, quindi, ad augurare che a Novi professionisti e indipendenti siano animati dalla volontà di dimostrare che senza gli assi e le corse nelle perdono in vantaggio e in interesse e che il loro spirito è aperto a quello « stil nuovo » che sarà la vera e unica salvezza del ciclismo italiano.

6. A.

### Gli iscritti

1. Molinar Ediardo (2); 2. Ruggia, Marino (2); 3. Romanatti Carlo (1); 4. Giacobbe Luigi (1); 5. Rinaldi Angelo (1); 6. Bergamaschi Vasco (1); 7. Fosatti Pietro (1); 8. Firpo Giovanni (2); 9. Campastrio Giuseppe (2); 10. Teani Orlando (2); 11. Camuso Francesco (1); 12. Orecchia Michele (1); 13. Grigo Felice (1); 14. Cipriani Mario (1); 15. Gestri Eugenio (1); 16. Casini Adolfo (2); 17. Ferrando Luigi (2); 18. Barral Luigi (2); 19. Sella Nino (2); 20. Rimoldi Piero (1); 21. Morelli Ambrogio (1); 22. Orsi Carlo (2); 23. Campastrio Secondo (2); 24. Marchisio Luigi (1); 25. Moretti Carlo (1); 26. Scorticati Renzo (1); 27. Mori Pietro (1); 28. Casamenti Giovanni (2); 29. Fossati Antonio (1); 30. Giuntelli Bruno (1); 31. Bonito Giacomo (2); 32. Giuppone Stefano (2); 33. Canaz Aldo (1).

### Il percorso

Novi-Ligure (viale Regina Elena), Basaluzzo, Capriata, Silvano, Ovada, Tagliolo, Lema, Mornese, Gavi, Serravalle, Novi (viale Regina Elena), Basaluzzo, Capriata, Silvano, Ovada, Tagliolo, Lema, Mornese, Gavi, Serravalle, Novi (viale Regina Elena), Tortona, Villavaria, Cassano, Biella, Serravalle, Novi, Basaluzzo, Capriata, Silvano, Ovada, Tagliolo, Lema, Mornese, Gavi, Serravalle, Novi, Aldo (1).

### Le corse a San Siro

Milano, 23 sette.

Alla presenza di un folto pubblico si sono svolte a Salice Terme le partite della seconda giornata del torneo tenistico per la Coppa Croce.

**Singolare uomini:** Mangold e Bontate.

**Doppio uomini (1a categoria):** Carminati e Bontate.

**Seconda categoria:** Notti e Loetti w.o.; Pisani b. Sassi 8-6 e 6-4; Molino b. Bianco w.o.; Mezzanotte b. Tanaro 6-3 e 6-2. **Terza categoria:** Scotti e Oddone 6-0 e 6-1.

**Le riunioni allo Stadio Mussolini**

Premio Cormanno (L. 6000, m. 2600).

1. Anzini (71, Evans) di Vincenzo Cobella; 2. Spica; 3. Lapo. Mezza lunghezza: mezza lunghezza, tre quarti di lunghezza. Tot.: L. 155,60; 36,50; 13,50; 9,50. Partenti 10.

Premio Botticello (L. 8000, m. 1900).

1. Giudicea (53, Camici) del conte Luchino Visconti; 2. Sorisolidi; 3. Ascot. Mezza lunghezza: cortissima testa; una testa. Tot.: L. 30,50; 13,50; 10,50. Partenti 5.

Premio Uboldi (L. 8000, m. 1000).

1. Manzina (56, Delfini) del magg. F. Forlani; 2. Gusmà; 3. Giancotto.

Malatesta. Una corta testa; due lunghezze; una corta incollatura. Tot.: L. 15,50; 8,10,50; 9. Partenti 9.

Premio Verziera (L. 8000, m. 1800).

1. Fenoli (54, Gubellini) del gr. uff. Renzo; 2. Sciarra. Tre lunghezze. Tot.: L. 7. Partenti 2.

Premio Acquabeta (L. 15,000, metri 1000).

1. Mancina (56, Delfini) del magg. F. Forlani; 2. Gusmà; 3. Giancotto.

Malatesta. Una corta testa; due lunghezze; una corta incollatura. Tot.: L. 15,50; 8,10,50; 9. Partenti 9.

Premio Verdello (L. 5000, m. 800).

1. Mirafiori (54, Renzoni) di lady Michelini; 2. Sciarra; 3. Zenia. Una incollatura, mezza lunghezza, due lunghezze. Tot.: L. 76; 13,50; 9; 8,50. Part. 18.

Premio Vimercate (L. 4000, metri 1000): 1. Simon Memmi (69, Cottini di Giulio Cottini; 2. Destroso; 3. Bert. Una lunghezza; una corta incollatura, due lunghezze. Tot.: 29; 7,50; 14,50; 7. Partenti 6.

Premio Vercelli (L. 5000, m. 800).

1. Mirafiori (54, Renzoni) di lady Michelini; 2. Sciarra; 3. Zenia. Una incollatura, mezza lunghezza, due lunghezze. Tot.: L. 76; 13,50; 9; 8,50. Part. 18.

Premio Vimercate (L. 4000, metri 1000): 1. Simon Memmi (69, Cottini di Giulio Cottini; 2. Destroso; 3. Bert. Una lunghezza; una corta incollatura, due lunghezze. Tot.: 29; 7,50; 14,50; 7. Partenti 6.

### NOTIZIARIO

La squadra dell'Alessandria U. S. glicherà oggi sul campo del Littorio contro il Padova in questa formazione: Mossette, Lombardo, Fenoglio, Avallone, Costanzo, Milano, Cattoni, Riccardi, Notti, Borelli, Gastaldi.

Labro Marchese, la mezza sinistra dell'Alessandria U. S., è stata ricoverata all'ospedale per essere radicatamente curata di una noiosa infermità che sta tempo la disturba.

### IL campionato italiano al pallone

Ieri si è svolta allo stadio torinese la seconda giornata del campionato di pallone elastico tra le quattro squadre: Monti, Orsi, Cesarini e D'Adda.

La Federazione Internazionale di pallanuoto ha deciso di non partecipare al campionato mondiale professionistico di tennis a sinistra della

## Oggi il G. P. di Spagna

### A Nuvolari la prova più veloce

(dal nostro inviato)

San Sebastiano, 23 sette.

Stamane alle otto, sotto lo sforzare di una pioggia che non è riuscita a far allontanare dai lati delle strade del circuito di Lasarte le varie migliaia di spettatori presenti, sono terminati gli allenamenti per il Gran Premio di Spagna. Il tempo che durante questi ultimi giorni è stato perduto non tende a rigenerare i piloti degli uguali, ma i piloti di Nuvolari, che sono venuti da un solo paese, sono già pronti per la gara. Il tempo è stato esaurito e il carrello di Nuvolari è già pronto per la gara.

La gara ha concluso ieri sera con il signor Antonio Doce, incaricato del « River Plate » in Europa, un incontro con il fortissimo squadrone argentino ed ha fissato la partita per il gennaio. Questa notizia che torna a rigenerare i piloti degli uguali, è stata ben accolta dai piloti spagnoli, che sono venuti da un solo paese, sono già pronti per la gara.

La Juventus ha concluso ieri sera con il signor Antonio Doce, incaricato del « River Plate » in Europa, un incontro con il fortissimo squadrone argentino ed ha fissato la partita per il gennaio. Questa notizia che torna a rigenerare i piloti degli uguali, è stata ben accolta dai piloti spagnoli, che sono venuti da un solo paese, sono già pronti per la gara.

La Juventus ha concluso ieri sera con il signor Antonio Doce, incaricato del « River Plate » in Europa, un incontro con il fortissimo squadrone argentino ed ha